

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

Is 2,1-5 Sal 121 Rm 13,11-14 Mt 24,37-44

Spunti per l'omelia

Cercate di capire questo: siamo all'inizio di un nuovo anno liturgico, l'inizio di un cammino che ogni è cristiano è chiamato a percorrere tenendo ben presente la meta finale. Ogni anno liturgico, vissuto con intensità e sincerità, dovrebbe costituire una tappa di avvicinamento alla meta attraverso una sempre più convinta adesione a Cristo nella fede. E questo non è possibile se non si comprendono le ragioni della fede e le inevitabili conseguenze che comporta la scelta di Gesù e del suo vangelo. In particolare, a questo ci chiama la liturgia della prima domenica di Avvento, se non maturiamo la coscienza che la nostra vita non è un cammino verso la fine ma verso il compimento. Con Gesù inizia la fase finale della storia umana. La sua incarnazione, che rivivremo a conclusione dell'Avvento, è finalizzata a svelarci il senso della nostra vita nella sua dimensione terrena e nel suo destino finale che ci vedrà davanti a Dio per essere da Lui giudicati.

Il vangelo che abbiamo ascoltato è una parte del lungo discorso che Gesù rivolge ai suoi discepoli dopo che li aveva provocati con l'annuncio della distruzione del tempio di Gerusalemme. L'evangelista Matteo osserva: *Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo"*. Avviciniamoci anche a noi a Gesù per cercare di capire il senso e la profondità del suo messaggio. In particolare, quello che ci dice nel brano evangelico di questa liturgia.

La prima forte raccomandazione di Gesù è quella di stare dentro la storia come persone vigili. Questo vuol dire che ogni nostra scelta deve farci diventare persone migliori e contribuire a rendere migliore il nostro tempo e ad evitare che il male diventi devastante come il diluvio ai tempi di Noè. E vuol dire che dobbiamo avere la consapevolezza che niente di ciò che facciamo o non facciamo è indifferente rispetto alla venuta del Figlio dell'uomo come giudice della nostra vita.

Accanto a questa consapevolezza Gesù ci chiama ad avere ben presente un'altra verità: è inutile cercare nel calendario il giorno in cui Dio porterà a compimento il suo disegno e porrà fine alla storia umana. Ogni giorno può essere quello buono. E allora conta vivere ogni attimo della nostra vita come se fosse l'ultimo cercando di proteggere la nostra vita da chi vorrebbe estradarla su sentieri di peccato e di male perché diventi degna di essere presa da Dio nell'eternità del suo amore.

Tempo prezioso l'Avvento per risvegliare la nostra coscienza. Spesso anche noi viviamo come se dovessimo rimanere per sempre sulla terra. Isaia ricorda con forza al suo popolo e a noi oggi: *Dio sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli*. E aggiunge: *camminiamo nella luce del Signore*. Al profeta fa eco l'apostolo Paolo che, ricordando ai Romani che *la notte è avanzata, il giorno è vicino* indica chiaramente lo stile di vita dei veri cristiani in questo modo: *Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo*.

L'anno liturgico che si apre ci dovrà vedere impegnati nella ricerca seria di questo stile di vita. Non è un'imposizione da parte di Dio ma è il suo dono di grazia per aiutarci a vivere la nostra vita nella gioia, nella bellezza, nell'amore.